

Il Risolutore di Paradossi

Giovanni Brogi Aprile 1997 (revisione Aprile 2001)

L'idea era sorta all'improvviso.

"Ispirazione" pensò Alex, e sorse nella sua mente l'immagine di un poeta che odorava dei fiori in un prato.

"Cosa c'entra l'ispirazione?" pensò sorridendo "L'ispirazione immette aria nei polmoni, l'ispirazione immette idee nella mente." Chissà se c'era un legame al di là dell'assonanza".

Forse non si trattava di ispirazione ma di intuizione...sebbene non avesse chiara la differenza fra le due cose.

Un tipo di intuizione che conosceva piuttosto bene comunque.

Era un'idea per un racconto, ne percepiva solo alcuni tratti essenziali, ma l'idea premeva dentro di lui con la forza di un ariete. Voleva uscire quasi come se fosse dotata di vita propria.

Alex sorrise, non aveva il tempo di lasciarla concretizzare. "mi dispiace" disse rivolto all'idea, "non ho proprio il tempo di occuparmi di te."

Ma l'idea continuava a tormentarlo, era lucida come un'equazione matematica, magnetica e affascinante.

L'idea sorrise e Alex sorrise con lei, aprì un blocco notes e prese un lapis: l'idea aveva vinto.

Mentre scriveva, come era successo altre volte, aveva la sensazione che il racconto fosse già dentro di lui, in un livello di realtà non perfettamente percepibile, ogni tanto percepiva qualche sprazzo, qualche scintilla, idee, contesti che si svelavano man mano che procedeva con la scrittura.

Improvvisamente fu colto da un dubbio: E se lui stesso fosse solo un mero strumento per una intelligenza ultra umana che gli trasmettesse telepaticamente le idee da scrivere?

"Creare", pensò fissando un punto nel vuoto "Come è possibile che si riesca ad inventare realmente qualcosa?"

Pensò che, certo, era facile elaborare, riepilogare, sommare, paragonare i dati immagazzinati nella nostra memoria, anche un computer ci riusciva. Ma intuire? Tirare fuori qualcosa che non c'era? che non era nei dati iniziali?

L'intuizione non è una semplice elaborazione di dati, i dati vengono trascesi, l'idea che si forma contiene in sé un elemento di novità non direttamente derivabile dai dati. E quindi suggerita da chi? Chi o cosa era quel misterioso psichismo che gli aveva suggerito l'idea? e se realmente una misteriosa

intelligenza aveva instillato l'idea nella sua mente, a sua volta, da chi l'aveva avuta?

Comunque andavano le cose mancava sempre un inizio.

Era chiaro che il processo creativo doveva avere una origine ma proprio non ci arrivava.

Riprese a scrivere il racconto e man mano che procedeva sentiva che ormai il nucleo dell'idea era formato dentro di lui, i particolari andavano al posto giusto, ed il racconto prendeva forma con una modalità a lui completamente inconscia.

"Qualcuno potrebbe stare plasmando la mia mente" pensò Alex.

Era come se una forza magnetica agisse sulle particelle di pensiero costringendole a solidificarsi in forme predefinite.

Come un sale disciolto in un liquido che cristallizza.

Ma predefinite da chi?

Certo non poteva escludere che qualcuno usasse la sua mente come una ricetrasmittente.

Ma chi? e perché avrebbe dovuto scegliere proprio lui?.

Alex posò il lapis, si distese sul divano e, dopo aver rilassato una per una tutte le parti del suo corpo, decise di voler entrare in contatto con la misteriosa intelligenza.

"Chi sei?" la domanda risuonò nella sua mente, nel buio degli occhi chiusi, "Chi sei?" domandò ancora mentalmente più di una volta...

"Alex!" La risposta fu pronunciata nitidamente nella sua mente "Sono Alex."

Il livello di rilassamento subì una brusca interruzione: L'adrenalina nel sangue era aumentata di colpo. "Alex?" pensò Alex "...ma Alex sono io!"

Alex cercò di rilassarsi nuovamente e di ottenere nuove informazioni dalla voce misteriosa che era comparsa nella sua mente, Ma non riuscì più ad ottenere nessuna risposta.

Improvvisamente si sentì un po' stupido. Cosa pensava di fare? di scoprire l'esistenza di qualche musa soprannaturale?

Alex scosse la testa. evidentemente quella voce era uno psichismo nato dal suo inconscio. Oltretutto aveva anche ottenuto la sua risposta: l'ispiratore del racconto si chiamava Alex! cioè era lui stesso.

Decise che per quel giorno aveva scritto a sufficienza e poi era già ora di cena. Il frigo non mostrava niente di particolarmente appetibile, decise quindi di uscire a prendere qualcosa fuori.

Accanto a lui, in pizzeria trovò due studenti universitari che discutevano su di un esame di analisi matematica. "Ah" stava dicendo uno "mi ha chiesto le serie convergenti. Sapevo tutto sulle serie convergenti!"

"Va là che sei stato fortunato" ribatté l'altro "ti ha chiesto tutte le cose che sapevi!".

Alex tornò con la memoria ai suoi studi universitari. Già, le serie convergenti,! Da un certo punto di vista era un argomento affascinante.

Una somma, una semplice somma di termini sempre più piccoli che dava un risultato finito. Ma i termini sommati erano infiniti!

Quando uno si abitua alle cose non sembrano più così straordinarie: una successione di infiniti elementi sommati fra loro che danno un risultato finito, preciso, calcolabile! Alex si ricordò che più di una volta, da studente, si era divertito a sommare i primi termini di serie convergenti osservando come il risultato si approssimava sempre più a quello finale.

Nelle serie divergenti invece, il risultato continuava a crescere e sommando infiniti termini della serie, tendeva all'infinito e non si stabilizzava mai.

Improvvisamente vide una analogia con la formazione dell'idea del racconto nella sua mente. L'idea prendeva forma e si affinava sempre più come in risultato di una serie convergente. "Beh per fortuna non era una serie divergente!" pensò. "altrimenti non avrei potuto raggiungere nessuna idea stabile!"

Tornò a casa e si mise nuovamente a scrivere il suo racconto. scrisse due o tre pagine filate poi si arrestò. rilesse quello che aveva scritto e decise che non andava bene per niente. No, quella storia dell'uomo più vecchio proprio non andava. strappò l'ultima pagina e la buttò nel cestino. Però adesso la storia sembrava inceppata. mancava il modo di proseguire, mancava un anello di congiunzione che permettesse all'idea centrale di svolgersi.

Non riuscì più a scrivere quella sera ma cominciò a pensare che se il racconto fosse stato dettato da una intelligenza extra umana forse non si sarebbe inceppato. Per quale motivo una parte avrebbe dovuto essere sostituita? Il racconto sarebbe già definito in un'altra dimensione!

A meno che lui per qualche motivo non fosse in grado di percepire più le comunicazioni.... Ma no, che sciocchezza, non era possibile, era solo che l'idea che aveva in testa si stava progressivamente affinando, prendeva forma gradatamente, esattamente come il risultato di una serie convergente.

Ad ogni somma di un termine della serie il risultato cambiava, ma tendeva sempre più al risultato definitivo. Ma per ottenere il risultato definitivo, i termini da sommare erano infiniti. Ma perché gli tornava sempre in mente quella analogia? forse che i pensieri che componevano il racconto dovevano essere infiniti? No di certo, i pensieri erano finiti eccome!

Però qualcosa dentro di lui continuava a porre l'accento sull'analogia fra il racconto ed il risultato di una serie convergente.

Prima di addormentarsi quella sera pensò che se il racconto fosse il risultato di una serie avrebbe potuto vedere il racconto già scritto. Poi il sonno prese il sopravvento.

Si svegliò di colpo alle sei di mattina con ancora in testa l'ultimo sogno della notte: Aveva sognato che racconto era già stato scritto. Il sogno era particolarmente nitido e aveva incontrato una persona che non conosceva ma che aveva già letto tutto il suo racconto. "E' un po' difficile da seguire, Alex", gli aveva detto, "soprattutto se non si sa cosa sono le serie convergenti. Ma l'idea è interessante. Anzi, potresti spiegarmi cosa sono le serie convergenti e divergenti?".

"Le serie? Dunque... in due parole...supponiamo di sommare uno infinite volte "

"Cosa significa sommare infinite volte?" lo interruppe l'uomo del sogno

"Sommare tante, tante volte, più di quante si riesca a contarne." semplificò Alex

"Quindi quale sarebbe il risultato?"

"Più di quanto si riesca a contare" rispose l'uomo sorridendo.

"Esatto. In matematica questo si chiama infinito" Disse Alex, sentendosi un po' sorpreso di trovarsi a spiegare la matematica in un sogno, ma continuò "Ma se i termini sommati fossero sempre più piccoli, si potrebbe arrivare ad un punto in cui il numero da sommare sarebbe praticamente zero e non cambia più il totale. Ma questo avviene all'infinito, ovvero là dove non si riesce più a contare."

"E la serie sarebbe quindi la somma?"

"La somma è il risultato della serie, la serie è l'elenco degli infiniti numeri da sommare" spiegò Alex

"Sì, ma cosa significa divergente o convergente?"

"Facciamo un esempio: se sommo uno, più un mezzo, più un terzo, più un quarto e così via fino all'infinito, è vero che i termini sommati sono sempre più piccoli, ma la somma della serie non converge mai in un risultato finito, quindi il risultato è infinito. E' una serie divergente. Se invece sommo, per esempio: nove, più nove decimi, più nove centesimi, più nove millesimi, e così via, il risultato è 9,99999... e se le cifre decimali sono infinite è esattamente uguale a 10. La serie quindi converge in un risultato finito"

"Siamo sicuri che 9,9999 con infinite cifre decimali sia uguale a 10?"

"Beh, sì certo: se prendo 10 e lo divido per 3 e poi lo moltiplico di nuovo per 3 deve tornare di nuovo 10 giusto?"

"Sì"

"10 diviso 3 è uguale a 3,33333.. con infinite cifre decimali. Se lo moltiplico di nuovo per 3 cosa viene? 9,99999.. appunto"

"Ecco!" esclamò l'uomo " Adesso credo di aver capito. Del resto avevo già letto questa spiegazione nel racconto, là dove si parla di questo sogno."

"Ma io non ho ancora finito di scrivere il racconto" aveva risposto un sorpreso Alex: finalmente si era reso conto del paradosso.

"Lo so perfettamente" disse l'uomo sorridendo "Nel racconto si parla di questo sogno. in un certo senso siamo dentro il racconto " poi aveva aperto il racconto proprio nel punto in cui Alex l'aveva interrotto la sera prima e l'aveva porto ad Alex dicendo "Ecco, è qui che si parla di questo sogno".

Alex, sempre più sorpreso aveva cominciato a leggere a partire dal punto in cui era rimasto la sera prima "Ecco una buona idea!" disse "Il sogno del lettore! questo è l'anello di congiunzione che stavo cercando.!" Alex divorò rapidamente le due pagine seguenti, poi si rivolse all'uomo che aveva letto il suo racconto e disse "Ma questo è un paradosso! come faccio in un sogno a leggere un racconto che non ho ancora scritto da sveglio? Chi ha scritto questo racconto allora?"

Il lettore sorrise, "Quando avrai finito di scrivere lo saprai." disse "devi ancora intuire la risoluzione del paradosso".

In quel preciso istante Alex si era svegliato. Non ricordava con precisione tutte le parole che aveva letto, ma sapeva che in quel punto aveva raccontato del sogno. Per paura di dimenticarsene, prese il racconto e cominciò a scrivere del sogno e dell'incontro con l'uomo che aveva letto il suo racconto e della sua spiegazione matematica.

Adesso però aveva realmente creato un paradosso: Se nel sogno il racconto esisteva già adesso non sarebbe stato in grado di cambiarlo. Oppure se adesso avesse cambiato il racconto, anche il sogno sarebbe stato differente.

Quindi le due cose si influenzavano reciprocamente in una successione infinita.

Infinita?

All'improvviso Alex capì il significato del sogno: Ma certo: le serie convergenti! Ogni volta che il racconto veniva influenzato dal sogno era come aggiungere un termine di una serie in una dimensione che non poteva essere percepita e la realtà percepibile nella nostra dimensione risultava definita, determinata, come il risultato della serie.

Ovviamente se non ci fosse stata convergenza nessuna realtà avrebbe potuto prodursi, così come una serie divergente non produce nessun risultato.

Mancava solo il titolo del racconto adesso e Alex sapeva che avrebbe dato lo stesso titolo che il racconto aveva nel sogno.

Tornò alla prima pagina del blocco e scrisse soddisfatto il titolo nato dalla convergenza di un processo ineffabile: "IL RISOLUTORE DI PARADOSSI".